

Scoperto a Bastia centro medico gestito da due coniugi. Prescrivevano anche psicofarmaci

Falsi medici con la licenza media

Ricevevano centinaia di pazienti da tutta l'Umbria. Nel loro ambulatorio era tutto contraffatto

FRANCESCA BENE

PERUGIA - La fama della loro bravura si era estesa a macchia d'olio in tutta la regione. A chiedere il loro aiuto soprattutto anziani con problemi alle ossa e alle articolazioni. In realtà i medici in questione non solo non erano laureati, ma non avevano neanche conseguito il diploma di scuola superiore.

Il raggio messo a punto dagli pseudo professionisti, due coniugi slavi di 30 e 32 anni, è stato scoperto, dopo accurate indagini, dal tenente Florindo Rosa e dai carabinieri di Assisi. I reati ipotizzati a loro carico vanno dalla truffa all'abusivo esercizio della professione medica e dall'usurpazione di titoli alla falsità materiale e all'evasione fiscale.

Secondo quanto reso noto dai militari dell'Arma, i falsi terapisti avevano allestito un ambulatorio medico nella zona di Costano di Bastia Umbra nel quale ricevevano pazienti provenienti un po' da tutta la regione. I medicinali prescritti e le creme utilizzate per i massaggi venivano acquistate grazie a ricette mediche falsificate, che riportavano i timbri e l'intestazione dell'Azienda ospedaliera di Perugia.

Durante le perquisizioni, effettuate sia nello studio di Costano che nelle abitazioni di alcuni pazienti, sono state trovate ricette in bianco, già firmate e timbrate dalla pseudo dottoressa, farmaci, timbri vari e le fatture, ovviamente false, che i due rilasciavano ai pazienti. Le prescrizioni riguardavano medicine per lo più innocue, ma in alcuni casi

anche psicofarmaci, ansiolitici e ipnotici, il cui utilizzo è pericoloso se non accompagnato ad un adeguato monitoraggio specialistico. Di tutto rispetto le parcelle richieste dai truffatori, lei cittadina ceca, lui Slovacco, entrambi senza precedenti penali. Per le prestazioni, i pazienti pagavano dai 100 ai 500 euro.

Ancora da stabilire con certezza è il numero delle persone truffate. Visto il volume d'affari non è però azzardato ipotizzare che superino il centinaio. Le segnalazioni continuano infatti ad aumentare di ora in ora. L'operazione svolta dai carabinieri di Assisi arriva a meno di un mese dalla scoperta di un'altra truffa ai cittadini organizzata da falsi medici. Il 2 febbraio scorso i militari del Nas hanno denun-

**Il colonnello Pietro Dimase:
"Non abbiate timore di chiamarci"**

Il comandante provinciale dei carabinieri di Perugia, Pietro Dimase, ha consigliato ai cittadini - durante la conferenza stampa - di adottare tutte le forme di tutela possibili per evitare di cadere nelle "grinfie" di questi abili delinquenti che "approfittano" della buona fede della gente. "Non abbiate timore di chiamarci: meglio una telefonata in più che una in meno".

**Attenzione ai "rimedi" esotici
A Perugia bazar di farmaci cinesi**

Dieci giorni fa due persone sono state denunciate dagli ispettori sanitari del Nas per l'importazione di medicinali cinesi vietati dalla legge italiana. Si tratta di due stranieri, uno titolare di un minimarket di Perugia e l'altro legale responsabile di una società di importazione con sede in Roma. Sono accusati anche di esercizio abusivo della professione sanitaria di farmacista.

Nota del ministero: il 7 il decreto va in Gazzetta

Ingresso immigrati Domande dal 14 marzo

PERUGIA - Dalle ore 14.30 di martedì 14 marzo partirà la corsa alle quote per i lavoratori extraeuropei. Solo da quel momento in poi si potranno spedire, negli uffici postali abilitati, le domande per l'ingresso (ma molti in realtà sono già in Italia) di lavoratori extracomunitari.

La notizia più attesa dal "popolo dei flussi" è stata diffusa ieri dal ministero dell'Interno. Il decreto flussi 2006, che permetterà l'ingresso (o la regolarizzazione) di 170mila lavoratori extraeuropei, sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - serie generale, n. 55 del 7 marzo 2006. Poi una settimana di

tempo per dar modo a tutti di venire a conoscenza e di procurarsi il kit con i moduli da compilare (attualmente molto difficili da trovare in Umbria, c'è persino chi se ne approfitta e li rivende).

Ancora non si conoscono le ripartizioni regionali delle quote, ma basandosi sull'esperienza dello scorso anno si può ipotizzare che all'Umbria spetteranno 2.200-2.500 ingressi, cifra comunque inferiore alla domanda dello scorso anno (quasi 4mila le richieste), per non parlare della quantità di moduli già distribuiti dagli uffici postali della regione (oltre 30mila).

FABRI



Il tenente Florindo Rosa comandante della Compagnia carabinieri di Assisi e il tenente Alessandro Casario con parte dei medicinali e del materiale sequestrato nell'ambulatorio medico di Costano di Bastia Umbra.



Il giorno del ritrovamento del cadavere al lago Trasimeno

**Tra i medicinali prescritti,
pomate innocue, ma
anche potenti psicofarmaci**

ciato 6 persone, tra cui 2 falsi chirurghi francesi, accusati di esercitare la professione medica senza averne l'abilitazione. Gli altri quattro denunciati sono l'amministratore delegato, il presidente del consiglio d'amministrazione, il direttore sanitario ed il medico responsabile del servizio di laser-terapia del centro medico. I medici francesi sono accusati anche di aver procurato lesioni ad alcuni pazienti. Nell'ambito della stessa indagine, i militari del Nas umbro hanno eseguito a Perugia ed a Torrita di Siena un sequestro preventivo di locali ed ambulatori adibiti anche a sale operatorie, concessi in uso ai due falsi medici dai titolari di strutture sanitarie private. Ulteriori indagini sono comunque tuttora in corso.

**GIUSTIZIA
La Procura
sbarca sul web**

Dal primo marzo è attivo il sito internet della Procura della Repubblica di Perugia. Il sito offre informazioni utili ai cittadini, con una sezione dedicata alla descrizione degli uffici e delle loro competenze ed un'altra relativa ai certificati richiedibili in procura, con possibilità di scaricare dal sito la modulistica necessaria. Nell'ottica della semplificazione dei servizi per i cittadini è poi prevista la possibilità di prenotare direttamente on-line i principali certificati (casellario, carichi pendenti, comunicazione delle iscrizioni nel registro degli indagati, ecc). Il sito è consultabile alla pagina www.procura.perugia.it

CASO NARDUCCI

Gli investigatori hanno chiarito che il suo è stato un errore in buona fede

Il racconto dell'impiegato magionese che "sbianchettò" il certificato di morte

GIACOMO CHIODINI

MAGIONE - "Finisce un incubo, tutto personale, durato quasi 3 anni". Luciano Dentini pronuncia queste parole come se fossero un lungo respiro di sollievo. L'incubo a cui si riferisce è il suo inserimento, nel settembre 2003, nell'inchiesta, intricata e inquietante come poche, sulla scomparsa del medico perugino Francesco Narducci. Quello stato d'ansia che lo ha accompagnato durante questi ultimi anni della sua vita ora, però, è definitivamente finito. Solo recentemente, infatti, gli è stato comunicato dagli investigatori che la sua posizione all'interno di quella vicenda è stata definitivamente stralciata. La lettera con cui gli è stata notificata questa bella notizia recita così: "Luciano Dentini [...] durante le fasi delle indagini preliminari ha chiarito totalmente la sua posizione". La missiva spiega inoltre che, nei fascicoli degli atti, non viene ravvisato alcun reato a suo carico. Insomma una totale estraneità alla lunga serie di misteri che ancora popolano quella morte avvenuta sulle rive del Trasimeno. Luciano Dentini, magionese doc e attualmente attivo nella politica locale come consigliere nelle fila di Forza Italia, era entrato nei fascicoli dell'inchiesta sul Narducci perché, nel giorno del ritrovamento del cadavere, era stato proprio lui a stilare, in qualità di responsabile dell'area dei servizi demografici del comune di Magione, il certificato di morte del medico. Una volta riaperta l'indagine nel 2003, proprio le modalità con cui venne compilato quel documento crearono qualche sospetto tra gli investigatori. Gli ispettori che vennero a

controllare gli atti all'ufficio dell'anagrafe ravvisarono l'utilizzo del bianchetto su una delle voci compilate del certificato di morte, quella relativa alla località del decesso. Ad aver modificato con il correttore l'atto dell'avvenuta morte sul territorio comunale del Narducci era stato proprio Dentini. "Per una serie di incomprensioni con chi mi aveva comunicato il decesso del medico - spiega lo stesso Dentini - avevo dapprima scritto che il Narducci era morto a San Feliciano. In seguito, venuto a conoscenza del suo ritrovamento sul pontile di Sant'Arcangelo, ripresi il documento e lo cambiai con la località giusta. Sbagliare la compilazione dei documenti all'anagrafe e poi correggerli è una cosa che può succedere: sono errori che accadono di sovente in qualunque tipo di ufficio. L'unica differenza questa volta - aggiunge - stava nel fatto che il decesso in questione non era come tutti gli altri, perché 17 anni dopo, su quel morto è stata riaperta un'indagine". L'inchiesta sulla scomparsa del medico continua, ma, ora che la vicenda relativa alla compilazione del certificato di morte è stata chiarita, proseguirà senza il nome di Dentini tra gli indagati. "Sono felice che tutto si sia chiuso nel migliore dei modi - aggiunge Dentini - Devo ringraziare gli avvocati Carlo Pacelli e Cinzia Bartolucci e tutte le persone che mi sono state vicine in questo periodo". Sulla questione delle parcelle relative agli avvocati Dentini ha chiesto che il pagamento sia addebitato, secondo le normative vigenti in materia di procedimenti giudiziari sorti a causa dell'adempimento di compiti d'ufficio, al Comune di Magione, al quale è già stato comunicata l'archiviazione del procedimento stesso.